

Bagnasco: l'Italia ha bisogno «DI PURIFICARE L'ARIA»

Adesso la misura è veramente colma e c'è bisogno di «purificare l'aria». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, apre i lavori della sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei e tuona contro il «pansessualismo» e il «relativismo amorale», ma anche contro i «comitati d'affari» e il «regolamento dei conti personali prevalente rispetto ai compiti istituzionali», contro «comportamenti non solo contrari al pubblico decoro, ma intrinsecamente tristi e vacui».



DI **ALBERTO BOBBIO**
Vaticanista

E sottolinea con chiarezza che la colpa non è dei giornali né dell'uso delle intercettazioni, anche se a volte si esagera con «dovizia di particolari», anche se «colpisce l'ingente mole di strumenti di indagine» utilizzati.

Il cardinale Bagnasco, insomma, invita a non guardare il dito che indica la luna, ma la luna. Ecco la frase principale dell'analisi del presidente dei vescovi: **«La responsabilità morale ha una gerarchia interna che si evidenzia da sé, a prescindere dalle strumentalizzazioni che pure non mancano.** I comportamenti licenziosi e le relazioni improprie sono in sé stessi negativi e producono un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà». Insomma, «nessun equivoco».

Un'analisi così severa, che contiene anche richieste pressanti di cambiamento, Bagnasco non l'aveva mai proposta da quando è presidente dei vescovi italiani. Né aveva mai usato parole così chiare e dirette. Purificare l'aria vuol dire cambiare, quello di purificazione è un concetto che ha a che fare da vicino con quello di liberazione.

La Chiesa da tanto tempo denuncia i gua-

sti del Paese, ma finora si era avuta l'impressione che a parlare con maggior limpidezza e trasparenza fossero associazioni, giornali, leader cattolici, di fronte a una sorta di maggior prudenza dei vertici dei vescovi.

Ora le cose cambiano. C'è stato il telegramma del Papa a Napolitano, inviato alla partenza per il viaggio di Benedetto XVI in Germania, con l'auspicio per un «sempre più intenso rinnovamento etico».

Ma soprattutto c'è stata la precisazione del portavoce vaticano padre Federico Lombardi che, interrogato a Berlino dai giornalisti sul fatto che i comportamenti etici riguardano attività economiche e sociali, ma anche «i com-

portamenti personali», ha rafforzato la convinzione che **è arrivato il tempo di una durissima stoccata alla classe politica e alle vicende personali del premier.**

Le parole di Bagnasco sono una richiesta di dimissioni? Nella sua prolusione c'è una frase che dovrebbe far meditare molti: «Quando le congiunture si rivelano oggettivamente gravi e sono rese ancor più complicate da dinamiche e rapporti cristallizzati e insolubili, tanto da inibire seriamente il bene generale, allora non ci sono né vincitori né vin-

**IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA,
CARDINALE
ANGELO BAGNASCO.**



ti: ognuno è chiamato a comportamenti responsabili e nobili. La storia ne darà atto». Quello che disegna Bagnasco è un Paese prigioniero e distrutto da una classe politica condizionata dai «comitati d'affari» a cui vanno «remunerazioni tutt'altro che popolari», che si occupano degli appalti e suggeriscono nomine e promozioni secondo i propri interessi. Questa gente sta distruggendo l'Italia, ma anche la politica e financo la democrazia, è il grido di dolore dei vescovi.

Certo, si tratta di una piccola parte del Paese, che invece è formato da tanta gente onesta, da famiglie che tirano la cinghia e vanno avanti. Ma da quella gente bisogna liberarsi, l'aria va «purificata».

Ecco perché il presidente della Conferenza episcopale italiana chiede, per salvare dal «discredito» il «sistema della rappresentanza», di aprire le finestre «cominciando a riconoscere ai cittadini la titolarità loro dovuta», in modo che «gli onesti si sentano stimati e i virtuosi siano premiati». ■